Coronavirus: i problemi della stagione invernale

Gli sciatori ieri sul Col Gallina e (a destra) una veduta degli impianti

La Germania si allenerà sulle nevi del Col Gallina

L'annuncio soddisfatto, ma anche preoccupato per il futuro, del presidente Dimai
«La sicurezza? Gli sciatori usano la mascherina sopra lo scaldacollo»

Francesco Dal Mas
CORTINA

«Lo sa che la nazionale tedesca viene ad allenarsi sul Col Gallina?», chiede Alberto Dimai al cronista. Dimai è il presidente degli Impianti Cortina e non trattiene l'emozione.

«Le dirò di più, ma non lo scriva», continua sottovoce, «anche la Slovenia aveva prenotato, poi ha disdetto».

Per motivi politici?

«Lo dice lei».

I prossimi Mondiali di sci, d'altra parte, dovrebbero portare ai piedi delle Tofane anche altri gruppi. Parliamo con Dimai a conclusione della prima giornata di sci sulla pista del Col Gallina.

È soddisfatto?

«Come non esserlo. Ma lunedì lo sarà ancora di più. Ci saranno consentiti ben 3 turni di allenamento, da 2 ore mezza ciascuno. Siamo autorizzati ad accogliere anche ragazzi sotto i 16 anni. E quando concluderemo l'innevamento, la potenzialità delle piste sarà tale da accrescere il turni».

Le viene la voglia di aprire anche altrove?

«Certo, l'impianto della Tofana. Abbiamo bisogno ancora di qualche giorno di freddo per fare la neve e poi batteremo le piste».

I suoi colleghi faranno altrettanto?

«Il 12 dicembre è stata confermata la Coppa del mondo di snowboard sul Faloria. Quindi, altri impianti aperti. Non ci ferma più nessuno».

Il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, ha precisato ieri che i numeri del contagio sono incompatibili con l'apertura degli impianti da sci.

«Lo invito a sciare sul Col Gallina. Vedrà quando sono rispettate le misure di sicurezza. Gli sciatori hanno la mascherina, tra l'altro sotto lo scaldacollo. Vestono tute che sembrano scafandri. Hanno guanti ed occhiali».

E il distanziamento?

«All'ingresso di una seggiovia? Ma di che parliamo?».

Non si ricorda quanto è accaduto in marzo alla partenza di funivie e telecabine?

«Sono aerate e igienizzate».

Sono tracciati gli sciatori che si allenano da voi?

«Sì, l'elenco con i nomi viene consegnato la sera prima dell'allenamento alle autorità di pubblica sicurezza».

Sa che ieri chi è andato a sciare a Zermatt, in Svizzera, non ha avuto controlli?

«Sì. E so anche che gli italiani sono i benvenuti. Li si scia senza problemi. Appena arriverà la neve, anche in Austria. E pure in Slovenia».

Ieri a Parigi in centinaia hanno protestato contro il Governo sollecitando l'apertura delle piste. Per la verità il premier Jean Castex ha precisato che le stazioni di montagna potranno riaprire nel periodo delle feste, ma gli impianti di risalita dovranno restare chiusi, promettendo aiuti ai comuni e agli addetti coinvolti.

«È più sicuro che l'Austria confermi l'apertura degli impianti che Roma ci dia qualche ristoro. E se ce lo dà sarà sempre inferiore al necessario».

Ma se Vienna apre e Cortina no? Chiederete di essere annessi all'Austria?

«Sarebbe la cosa giusta al momento giusto. Si stava bene, sa, dall'altra parte? Io sono sicuro, anzi sicurissimo che per Natale Roma ci autorizzerà ad aprire a tutti. Non ci sono dubbi. Le prove che stiamo facendo per chi fa agonismo stanno dando ottimi risultati sul piano della affidabilità».

Lei ritiene che il governatore Zaia riuscirà a far inserire nel prossimo Dpcm qualche opportunità in più, ad esempio per gli sport minori o per gli associati degli sci club?

«Sono convinto che quando gli esperti del Comitato tecnico scientifico approfondiranno le proposte che abbiamo presentato con le linee guida capiranno che ci sono tutti i presupposti per garantire le massime precauzioni. Lei citava quanto è accaduto ai primi di marzo, ma all'epoca non c'era tanta severità. La pandemia era esplosa da poco».

Prima la salute dello sci?

«Certo. Prima la salute fisica, ma poi quella sociale ed economica».

A proposito, bar e rifugi, collegati agli impianti, stanno aprendo insieme a voi?

«Nel nostro caso apriranno a metà settimana».

Quindi un'altra attività in più. Ma lei, con questo avvio, ha potuto dar lavoro a tutti i collaboratori, anche stagionali, di cui aveva programmato l'assunzione?

«No. L'attività è ancora ridotta. Ecco perché mi aspetto i giusti ristori per questi lavoratori. Ed anche per quanti operano nelle altre attività». —

IL SINDACO

Il saluto di Ghedina: «L'apertura è un segnale»

CORTINA

Ha aperto ieri, alle 8, la seggiovia Falzarego, a Col Gallina. Ieri a salutare l'apertura è andato anche il sindaco Gianpietro Ghedina.

«Sono voluto passare per portare il sostegno dell'Amministrazione alla società», dichiara Ghedina, «il fatto che sia stata aperta una pista per gli allenamenti è un segnale importante. Io non ho sciato, perché non sono un'agonista, ma la voglia era tanta. La neve sembra davvero fantastica. Vedere i giovani atleti allenarsi tranquillamente senza nessun rischio aumenta la perplessità sulle scelte che stanno facendo al Governo. Gli impianti di risalita, se gestiti con tutti i protocolli necessari a garantire la sicurezza, sono un luogo sicuro dove praticare sport e stare all'aria aperta. Vediamo invece che si vuole chiudere lo sci e aprire i centri commerciali, dove complici anche gli sconti e la voglia di fare acquisti per Natale, si creano lunghe code. Qui non accade. Oggi c'erano pochi sciatori, ma se anche fossero stati il massimo consentito non si sarebbero creati assembramenti. È una scelta assurda», conclude «che speriamo venga rivista»

Il massimo di sciatori – atleti consentito adesso è di 60. Ieri in pista erano molti meno, ma dai prossimi giorni il numero aumenterà. Iniziano infatti ad arrivare le prenotazioni che vanno fatte entro le 12 del giorno precedente, attraverso il portale gestionepiste. impianticortina. it e saranno vagliate dalla società. Lo skipass è proposto alla tariffa unica di 20 euro, per la sessione di due ore e mezza; la tariffa è scontata a 10 euro per gli allenatori. –

ALESSANDRA SEGAFREDDO

LE PAROLE DEL GOVERNATORE

Zaia: «Se lo sci non parte catastrofe per la montagna»

BELLUNO

Le terre alte senza sci?

«Stiamo parlando di una catastrofe per la montagna», sottolinea Luca Zaia, presidente del Veneto, che si spopola. Quando parliamo di sci non parliamo di gente che ha i soldi e quindi vuole andare a sciare. Parliamo di tutto l'indotto per la montagna, per maestri di sci, albergatori, camerieri, gestori di impianti. E secondo me gli assembramenti in montagna e sulle piste da sci sono i meno pericolosi tra tutti i tipi di assembramenti».

Zaia, quindi, insiste per le aperture, seppur blindate. Così pure l'Associazione Nazionale fra i Produttori di Articoli Sportivi (oltre 300 brand, 9.300 addetti in tutta Italia).

«Innanzitutto, tutelare la salute dei cittadini. E di questo non si discute. Ma parallelamente – la richiesta del presidente di Assosport Anna Ferrino – riconoscere che la montagna tiene in piedi le famiglie non soltanto dei gestori di impianti di risalita o degli operatori turistici. Non dimentichiamoci dei produttori di abbigliamento, calzatura e attrezzi per praticare sport sulla neve, che concentrano il loro core business proprio in questo periodo. Se chiusura degli impianti da sci deve essere, per fare fronte agli ingenti danni economici che seguiranno, che vengano adottati allora metodi mirati a ristorare tutti gli attori della lunga e complessa filiera. Nessuno escluso. È evidente che quello dei codici Ateco per individuare i beneficiari dei ristori è un sistema lacunoso».

Il Covid-19 rischia di far perdere al turismo montano invernale il 70,2% del fatturato che nelle ultime stagioni era arrivato a superare i 10 miliardi di euro. Emerge da una ricerca dell'Osservatorio Skipass Panorama Turismo.

Le stime aggiornate a fine novembre segnano dati in assoluto campo negativo con un bilancio previsionale di fine stagione stimato in soli 3 miliardi 100 milioni rispetto ai 10 miliardi 409 milioni di fatturato complessivo della stagione invernale 2018/2019 (ultima non investita dalla pandemia) e ai 10 miliardi 922 milioni del 2017/2018.

Pesante anche il confronto con la passata stagione, che pure a causa del lock down ha subito il "blocco" il 10 di marzo, raggiungendo comunque un fatturato di 8 miliardi 712 milioni di euro.

> «Gli assembramenti nelle piste sono molto meno pericolosi di tanti altri»

Le stime a fine novembre della stagione in corso, considerando le limitazioni di cui giornalmente si parla facendo riferimento alla pratica dello sci, segnano un fatturato di 1 miliardo 549 milioni per il sistema ospitale (strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere tra alberghi, villaggi, bed and breakfast, residence, baite, agriturismi, case vacanza, alloggi in affitto, etc.), un miliardo 136 milioni per i servizi dedicati allo sci (noleggio attrezzature, maestri di sci, skipass e impianti di risalita vari, etc.) e 414 milioni per gli altri servizi (ristorazione, commercio, attivita'ricreative e di divertimento, etc.) per un totale come già detto di poco più di 3 miliardi. —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSToday (nelly_marsura@ideeuropee.com)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.